



INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL PRIMO CICLO.

Documento del Forum regionale per l'educazione e la scuola in preparazione al seminario "DALLE INDICAZIONI AL CURRICOLO - Lavori in corso nelle scuole" Torino, 26 Gennaio 2013

1. Normativa di riferimento

Il 26/11/2012, con nota 7734, il Miur ha reso noto il testo definitivo del Regolamento sulle Indicazioni Nazionali per il curricolo, firmato dal Ministro dell'Istruzione il 16/11/12. Le INDICAZIONI NAZIONALI, nella stesura definitiva, sono allegate al Regolamento.

Le I.N. 2012 sostituiscono le Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati (di cui agli allegati A, B, C e D del D.L.vo 59/2004-Moratti) e le successive Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione (di cui al D.M.31/07/2007-Fioroni).

Sono prossime la registrazione presso la Corte dei Conti e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, in seguito alla quale il testo sarà vigente; il testo ufficiale (che comunque resterà invariato) verrà inviato ad ogni dirigente scolastico e docente presso la propria scuola di servizio attraverso un numero monografico degli "Annali della Pubblica Istruzione".

Le I.N., dopo la fase consultiva che ha richiesto alle scuole l'esame della Bozza del 31 maggio'12 con elaborazione di eventuali proposte ed ha portato alla stesura del testo del 4 settembre '12, sono ora definitive nella forma testuale e divengono quindi il nuovo **Quadro di riferimento** per la **progettazione curricolare** delle scuole autonome nella scuola dell'infanzia e in tutta la scuola del primo ciclo.

Le I.N. saranno pienamente cogenti dall'a.s. 2013/14, quando i Curricoli d'istituto andranno formulati in relazione a tale Quadro di riferimento. Tuttavia gli articoli 2 e 3 del Regolamento recitano: *a partire dall'anno 2012/13 le scuole procedono all'elaborazione dell'offerta formativa avendo a riferimento in prima attuazione e con gradualità, le I.N. (...) Limitatamente all'a.s. 2012/13 i C.D. utilizzeranno le parti delle predette I.N. compatibili e coerenti con il POF adottato, le esperienze maturate nell'ambito del contesto scolastico, le esigenze del territorio e le condizioni di fattibilità in cui la singola scuola opera.*

2. Suggerimenti per leggere il testo delle nuove Indicazioni Nazionali (I.N.)

Il forte richiamo all'autonomia (vedi DPR 275/99) delle scuole diventa un forte richiamo alla responsabilità della "comunità educante" per la prima volta chiamata in causa in modo così esplicito.

L'Autonomia presuppone capacità di leggere i segnali, di pensare a dei percorsi per la soluzione dei problemi, capacità di scegliere e di decidere, capacità d'iniziativa e di assumersi delle responsabilità. Il ruolo dei docenti e dirigenti diventa un ruolo sempre più strategico e unico.

Diviene quindi urgente, fin da ora, per rilevare quanto dovrà e potrà essere modificato e integrato nella progettazione curricolare dell'anno 2013/14, conoscere e approfondire il testo per comprenderne la "filosofia", le prospettive, i modelli culturali, pedagogici e organizzativi di riferimento, gli aspetti migliorativi e le eventuali criticità. Le I.N. non costituiscono infatti un puro documento orientativo ma **vincolante**, soprattutto per quanto riguarda i profili formativi attesi, i traguardi di competenza e gli obiettivi di apprendimento (in analogia a documenti di altri paesi europei come ad es. il Socle commun francese), pur nel rispetto delle autonomie scolastiche riguardo alla progettazione e ai processi da mettere in atto.

Le I.N., seppure con un percorso a ritroso dal punto di vista della tempistica di elaborazione dei provvedimenti, dovrebbero ora permettere di completare il circolo virtuoso della progettazione-valutazione-riprogettazione per il miglioramento della qualità della formazione, ponendosi come quadro di riferimento condiviso e unico del sistema scolastico. Le singole autonomie, secondo le proprie scelte educative ed organizzative contestualizzate, dovranno costruire le proprie progettazioni curriculari tenendone conto. Inoltre, le I.N. dovrebbero permettere a ciascuna organizzazione autonoma di liberare le scelte di processo, nel rispetto delle peculiarità territoriali, e controllare il raggiungimento dei risultati potendoli confrontare con traguardi e obiettivi esplicitati e comuni, sempre tenendo presenti sullo sfondo i traguardi e gli obiettivi irrinunciabili (anche in un'ottica di equità del sistema educativo),

In tal ottica, ad esempio, sono da considerarsi le prove Invalsi, che, sempre più esplicitamente, dovranno riferirsi ai traguardi di competenza e agli obiettivi di apprendimento contenuti nelle I.N.. I risultati di tali prove, oltre a costituire un termometro della salute del sistema scolastico in generale, se utilizzati dalle singole scuole in chiave autovalutativa, potranno costituire infatti un potente strumento per uscire dall'autoreferenzialità, acquisire maggiore consapevolezza dei propri punti di forza e di debolezza e, soprattutto, mettere in atto percorsi di riprogettazione e di formazione mirata (così come enunciato nel paragrafo dedicato alla Valutazione del testo in oggetto).

Occorre avvicinarsi al testo con un atteggiamento professionale e competente sul piano della riflessione pedagogico-didattica che sappia scoprire le novità presenti. Solo in un secondo momento si potranno coniugare tali novità in modo non scontato e banale con le migliori pratiche didattiche già presenti.

La stessa lettura del testo deve diventare “esperienza collegiale” affinché linguaggio, concetti e valori diventino patrimonio comune, occasione di confronto e di condivisione. Si può iniziare con la ricerca di parole/concetti chiave e provare a darne una definizione comune ma in termini il più possibile operativi. Si potrà così costruire un'autentica identità di scuola. Essa deve poi incrociarsi con una realistica fotografia dei ragazzi, scevra da diffusi stereotipi. Occorre guardare agli studenti in modo nuovo, ridefinirli secondo le loro modalità di lavoro, le loro motivazioni, i loro vissuti, i loro interessi e ciò vale per il bimbetto della scuola dell'infanzia come per il ragazzo della scuola “media”.

Ogni istituzione scolastica deve diventare “laboratorio” per la costruzione del curricolo di scuola, ma soprattutto per la ricerca di nuove strategie didattiche studiate sul campo, adatte al contesto e ai ragazzi con i quali concretamente ci si troverà a lavorare.

Pur nella consapevolezza dell'importanza delle I.N. come documento “tecnico” di riferimento per la prassi educativa, è tuttavia di pari importanza, se non superiore, riflettere sugli aspetti fortemente valoriali e sui riferimenti pedagogici contenuti nella premessa “Cultura scuola persona”, nei paragrafi “Finalità generali” e “Organizzazione del curricolo” e nelle premesse alle parti relative ai due settori scolastici.

Quale “modello di scuola” prende forma dietro i contenuti espressi? Quale società presente e futura è di riferimento per questo tipo di scuola? Quale “modello” di bambino/ragazzo sottendono i traguardi e gli obiettivi fissati? Quali processi e metodologie vengono indicati come più adeguati allo sviluppo di tali traguardi e al consolidarsi delle conoscenze? Si tratta di significati e di sollecitazioni che debbono interrogare il “fare scuola” e l’“organizzare la scuola” oggi e in futuro.

3. Dalle Indicazioni Nazionali alla costruzione del curricolo: alcune proposte di lavoro

Vi sono alcuni elementi chiave su cui sarà molto importante confrontarsi, non tanto a parole, quanto sul come effettivamente sia possibile metterli in pratica in modo efficace (al di là delle buone intenzioni o, viceversa, dello scetticismo che spesso pervade il mondo della scuola). Proviamo a elencarne alcuni per proporli alla riflessione e al dibattito:

- scuola che tiene conto del nuovo scenario
- scuola di tutti e di ciascuno
- centralità della persona
- scuola per una nuova cittadinanza e un nuovo umanesimo
- continuità e unitarietà del curricolo
- scuola che costruisce il senso dell'esperienza educativa
- scuola come ambiente di apprendimento
- scuola come comunità educante

e quindi scuola che costruisce un ambiente inclusivo, in cui la flessibilità organizzativo-didattica permette la valorizzazione delle differenze e previene le diseguaglianze. In questa scuola si opera con didattica laboratoriale e non solo trasmissiva, che sviluppa competenze oltre che conoscenze e coinvolgimento e passione per l'apprendere attraverso l'uso di metodologie attive, suscita condivisione e confronto, consapevolezza e senso di responsabilità, sostiene l'autostima e tiene conto dell'allievo in tutte le componenti della sua persona in un'ottica di cittadinanza attiva.

Inoltre questa scuola valuta e si auto-valuta, riconoscendo il merito senza creare graduatorie sviluppa solide competenze e conoscenze di base essenziali (alfabetizzazione), ma apre anche la strada alla costruzione di un sapere e saper essere in crescita perché trasversale e consapevole.

E' abbastanza facile pensare, soprattutto per chi ha vissuto già tante stagioni di lavoro nella scuola, che queste istanze non siano novità e che "abbiamo già fatto così" oppure, al contrario, che siano attese troppo alte e che la soluzione dei problemi che si demanda alla scuola di risolvere stia altrove (vedi diseguaglianza sociale): la sfida delle I.N. forse sta nel rimettere al centro queste problematiche chiedendo alle scuole di "ORGANIZZARSI PER" quindi di affrontarle costruendo comportamenti educativi mirati, metodologie didattiche e contesti scolastici pensati ed organizzati per realizzare tali istanze oltre che raggiungere determinati risultati di apprendimento. Questi, come ben sappiamo, dipendono in parte dal contesto socio-culturale dei nostri allievi e dalle peculiarità individuali, ma anche in buona parte, e questa parte tocca a noi che operiamo nella scuola, da come essi vengono condotti sul cammino dell'apprendimento e della formazione personale.

Le C.N. ci sfidano su questa progettualità: sul tradurre le INDICAZIONI in PROGETTO fattibile e verificabile; sarà interessante e importante provare a mettersi in gioco sul serio e non come se si trattasse di un mero dovere burocratico; forse si tratta di un dovere che abbiamo nei confronti degli alunni, del mondo esterno e anche del senso del nostro lavorare nella scuola.

Diventa necessario entrare nel "quotidiano far scuola" in modo nuovo, riflessivo, critico. È necessario *rendere esplicito e trasparente il processo didattico/formativo* con il rigore della ricerca e il riconoscimento dell'esperienza professionale.

Solo così la costruzione di un curriculum di scuola diventa una dichiarazione d'intenti, ma anche un'agenda di lavoro concreta, che definisce attenzioni, priorità, azioni, iniziative, elementi tutti coerenti tra loro, ritenuti ineludibili e per questo attuati davvero.

Certamente emergono anche molte criticità, accenniamo ad alcune:

- progettare i curricoli per competenze (quanto è diffusa questa "competenza"?)
- progettare curricoli verticali e unitari (pensiamo alle molte difficoltà che si riscontrano negli istituti comprensivi e a quanti istituti ad oggi non sono comprensivi e non auspicano di diventare tali)
- stati giuridici e profili professionali dei docenti (peraltro diversificati tra ordini di scuola) che non prevedono né consentono tempi adeguati per questi livelli di progettazione e autovalutazione nonché forme di flessibilizzazione del lavoro; organici delle scuole ad oggi rigidi e insufficienti.
- risorse, indicazioni e tempi a dir poco incerti per formazione docenti e dirigenti ai fini dell'attuazione sistematica delle I.N.

In conclusione non mancano i temi di discussione e approfondimento!

La nostra proposta è: **"Cominciamo a farlo!"**

(Torino, gennaio 2013)

Il Forum per l'educazione e la scuola è promosso dalle associazioni professionali:

AEDE (Associazione Europea degli Insegnanti) - **AIMC** (Associazione Italiana Maestri Cattolici) - **AMNT** (Associazione Magistrale Niccolò Tommaseo) - **ANDIS** (Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici) - **ANISN** (Associazione Nazionale Insegnanti Scienze Naturali) - **ASAPI** (Associazione Scuole Autonome Piemonte) - **ASSOCIAZIONE "CASA DEGLI INSEGNANTI"** - **CIDI** (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti) - **FNISM** (Federazione Nazionale Insegnanti) - **LEGAMBIENTE** Scuola e Formazione - **LEND** (Lingua e Nuova Didattica) - **MCE** (Movimento di Cooperazione Educativa) - **PROTEO** Fare Sapere - **UCIIM** (Unione Cattolica Insegnanti)

Centro interassociativo di documentazione, ricerca e formazione
Cf 97618120014 - tel 011 2215851 - e-mail forumscuola@tiscali.it
Via Maria Ausiliatrice 45, 10152 Torino